

il sacro e il profano nella vita culturale ferrarese ai tempi di Ercole I d'Este (con una nota di Daniele Seragnoli)

- 241 Roberto Cuppone, *Il sogno teatrale di Maurice Sand*
 305 Stefano Geraci, *Il contrario del coraggio. Edoardo Ferravilla tra gli artisti, i ribelli e i teatri del suo tempo*

PRESE DI POSIZIONE

- 335 Ron Jenkins, *Ridere del razzismo in Sudafrica* (con una nota di Ferdinando Taviani)
 359 Julia Varley, *Gocce di rap. Conversazione con Patricia Ariza del Teatro «La Candelaria»*
 383 Jacques Lassalle, *Elogio della maestria nel buio* (con una nota di Franco Ruffini)

PARERGA

- 391 Zbigniew Ośinski, *Il Centro di Studi Grotowskiani e di Ricerca culturale e teatrale*
 397 Clelia Falletti, *I labirinti dell'ISTA 1996*
 401 Franco Ruffini, *Non solo rivista*
 402 Gabriele Vacis, *Lettera alla Civica Scuola d'arte drammatica «Paolo Grassi»*
 407 Raimondo Guarino, *Carri navali e navi d'argento. Note su buffoni e cerimonie*
 415 *Summaries*

UNA LETTERA DA PORT-BOU

Caro Fabrizio,

Port-Bou è quel paesetto spagnolo alla frontiera con la Francia dove Walter Benjamin, in fuga dal nazismo, si suicidò. Vi sono passato di recente per visitare la sua tomba al cimitero. In un lampo, mi sono ricordato che non poteva essere lì: era ebreo e per di più suicida.

Il cimitero è collocato stupendamente, in alto, su una costa rocciosa che si sporge su un cielo e su un mare di azzurro. A una cinquantina di metri, degli spessi e corrosi lastroni di ferro conficcati verticalmente nella terra si ergevano come entrata di un buco-galleria. Era un tunnel totalmente laminato di lastre di ferro, quelle che rivestono le corazzate e i carri armati, squamosi di ruggine per la salsedine e il tempo. Degli scalini, anche essi di ferro, portavano giù fino al mare.

Ho cominciato a scenderli e la mia immagine mi è venuta incontro. Vedevo chiaramente l'acqua verde-blu e insieme vedevo me stesso che si avvicinava. I miei sandali risuonavano sui gradini metallici. La sensazione di solennità e mistero rimaneva imperturbata anche se consapevole dell'artificio che rimandava il mio riflesso: una parete trasparente tra me e il mare. L'ammirazione per il monumento di Dora Keverian al cabalista marxista non interferiva con la mia emozione. Alla fine, la mia immagine su un vetro leggermente opaco ha fermato la mia discesa. Sul vetro, in tedesco, spagnolo, francese e inglese era inciso a caratteri maiuscoli:

È COMPITO BEN PIÙ ARDUO ONORARE LA MEMORIA DELLE PERSONE SENZA NOME CHE NON DELLE PERSONE CELEBRI. LA COSTRUZIONE STORICA È CONSACRATA ALLA MEMORIA DI COLORO CHE NON HANNO NOME. WALTER BENJAMIN

Caro Fabrizio, allora ti ho pensato fortemente e insieme al tuo volto ho rivisto quello di tutti i tuoi compagni di «Teatro e Storia» e ho ricordato l'allegria e la competenza di voi tutti quando vi accanite a questo compito. Mi piacerebbe che «Teatro e Storia» incidesse, orgogliosamente, la frase di Benjamin con lettere maiuscole e di fuoco sul frontespizio.

Mi piacerebbe anche incontrarvi a Port-Bou. Lì la Morte ha il nostro volto e ci segnala dal mare mentre noi con ammirazione ed emozione sprofondiamo nei meandri metallici del nostro tempo.

Un caro abbraccio

Eugenio

NOVECENTO

È morta in Giappone Kazuko Azuma, maestra di danza Buio Kabuki e co-fondatrice dell'ISTA. Kazuko Azuma è stata colei che attraverso l'ISTA ci ha introdotti al mistero e al fascino dell'arte teatrale giapponese.